

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GIUGNO 1880

persona del signor Raffaele Giovagnoli. Così pronunziato a maggioranza. »

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, pongo ai voti le conclusioni della Giunta, che sono: proporsi alla Camera la convalidazione dell'elezione del collegio di Tivoli in persona del signor Raffaele Giovagnoli.

Chi approva queste conclusioni è pregato di alzarsi.

(La Camera approva le conclusioni della Giunta.)

Salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciute al momento della convalidazione proclamo eletto l'onorevole Raffaele Giovagnoli a deputato del collegio di Tivoli.

Si dà lettura delle conclusioni della Giunta delle elezioni intorno all'elezione di Castelvetro.

GUICCIOLI, segretario, legge:

« La Giunta ad unanimità ha concluso proporsi la proclamazione del signor Favara Vincenzo a deputato del collegio di Castelvetro, e la convalidazione della elezione. »

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, pongo ai voti le conclusioni della Giunta, che sono per la proclamazione del signor Favara Vincenzo a deputato di Castelvetro.

Chi approva queste conclusioni è pregato di alzarsi.

(La Camera approva le conclusioni della Giunta.)

E salvo i casi di incompatibilità preesistenti, e non conosciuti al momento della elezione, dichiaro valida la elezione, e proclamo eletto a deputato di Castelvetro l'onorevole Favara Vincenzo.

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI PRIMA PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di prima previsione per il 1880 del Ministero della pubblica istruzione.

Si dà lettura del disegno di legge.

GUICCIOLI, segretario, legge:

« *Articolo unico.* Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1880, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale, e do facoltà di parlare all'onorevole Elia. (*Non c'è!*)

L'onorevole Elia perde la sua volta. Allora spetta di parlare all'onorevole Ratti.

RATTI. Signori: prendo la parola per raccomandare all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, di voler provvedere ad una mancanza che v'è, di un ramo di studi nella provincia romana, cioè lo studio della veterinaria. Data l'estensione della campagna che circonda Roma; data la quantità degli animali che nelle stagioni opportune vi pascolano ed i molti animali che sono nella città stessa per soddisfare i bisogni reali e fittizi della sua numerosa popolazione, la mancanza di buoni veterinari si fa sentire grandemente per le perdite d'animali che per questa cagione si fanno.

Roma sente tanto più questo bisogno, perchè in altri tempi, e non molto lontani da questi, ebbe un istituto veterinario perfetto, per quanto i tempi lo comportavano. L'istituto era collocato nel palazzo di papa Giulio esistente fuori della Porta del Popolo, ed aveva quanto poteva essere necessario per fare dei buonissimi veterinari. L'istituto prosperò per vari anni, quindi fu soppresso.

Sarebbe ora fuori di luogo entrare nelle indagini delle cagioni che ne produssero la soppressione. È fatto che l'istituto fu soppresso. All'Università si trasportò quanto v'era di buono in fatto di animali preparati ed altri materiali per lo studio, e vi s'introdusse lo studio veterinario a questo modo: due cattedre nuove vi furono fondate per studi assolutamente veterinari; per tutto il restante s'invitarono i professori di classe medica, i quali coltivavano rami di studi, che sono comuni anche ai veterinari, di volere ad ogni trattato aggiungere un'appendice colla quale avessero dato notizie utili ai veterinari nel ramo ch'essi insegnavano.

Così procedettero le cose per più anni, e vari furono facoltizzati all'esercizio della medicina veterinaria dopo esame subito dinanzi al collegio medico-chirurgico, essendo presenti i professori veterinari. Il Governo italiano, quando Roma ebbe la fortuna di riunirsi all'Italia, trovò le cose a questo modo, e quando fu fatto il pareggiamento dell'Università romana alle altre italiane, si riconobbero e pareggiarono anche i professori di veterinaria. Disgrazia volle che uno di questi professori perisse, ed allora invece di ordinare diversamente questo studio, invece di rimpiazzare almeno la vacanza disgraziatamente avvenuta, fu disposto con decreto reale di sopprimere lo studio tutto, ponendo in disponibilità il professore rimasto, e da quell'epoca non se ne è più parlato.

Questa mancanza è gravissima, perchè non si tratta solo degli animali, ma il danno si riversa anche sull'uomo. Io posso assicurare l'onorevole signor ministro che nell'anno passato noi abbiamo dovuto perdere negli ospedali più individui per morva, per